

Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



**N. 5
MAGGIO 2008**

anno 81°

PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1 - Tel. 0461 238979

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Maggio 2008

È il mese delle rose, dello sbocciare della “madre terra, con coloriti fiori e erba”. Maggio invita, anzi sollecita a sognare, ad aprirsi senza timore e senza remore alla vita nei suoi aspetti più misteriosi e più belli del nascere e del germinare per un domani ricco di novità. Le più diverse tonalità di verde ricoprono i colli e i monti, la campagna si abbellisce con una tavolozza infinita di colori che qualificano le piante, l'erba, i fiori. I contadini lavorano alacramente, pieni di allegria e di speranza, ordinando sapientemente e secondo antiche e nuove intuizioni campi e orti.

Maggio: il mese prediletto da grandi e piccini, dai fidanzati che in questo mese preferibilmente coronano i loro sogni d'amore e di vita in perfetta comunione, dagli anziani che sentono rifiorire in sé le esili forze e il dinamismo della vita, da ogni persona che gusta in sé il pulsare della vita e la gioia di collaborare alla creazione.

Anche questo mese è prodigo di doni singolari per noi.

È il mese della devozione a Maria di Nazaret, “rosa mistica”, con i suoi corollari di tradizioni che si rinnovano nelle chiese o presso i capitelli o nelle stesse case e famiglie, come pure nei pellegrinaggi, festosi e meditativi, ai vari santuari mariani per riconciliarsi e rinno-

varsì nella fede e nelle prospettive guida della vita quotidiana, così da saper, con rinnovata disponibilità del cuore, ripetere come Lei “Si compia in me la tua Parola!”.

Da Maria di Nazaret, la “madre amabile” di Gesù e la “madre della Chiesa” quindi madre e modello di tutti i discepoli del Signore e del suo Vangelo, a ogni donna chiamata a donare e servire la vita, a ogni “madre di un figlio di uomo” che senza calcoli, riserve o condizioni promuove con immensa tenerezza e dedizione la nascita e il maturare di nuove creature uma-

ne, scoprendone e rivelandone l'infinita dignità di “immagine e somiglianza di Dio”. Una rosa, un fiore, una pianta, un canto, una poesia ma soprattutto una tenera carezza e un forte abbraccio filiale a tutte le mamme in questo giorno “festa della mamma”, per significare la profonda riconoscenza, l'amore accolto e ricambiato, il vivo riconoscimento del dono che segna e accompagna ogni giorno della nostra storia.

Maggio è pure il mese dei grandi misteri che portano a compimento l'evento Pasqua: l'ascensione di Gesù e la Pentecoste col “dono dei doni”, lo Spirito Santo. Celebriamo e riscopriamo Gesù presenza di mediatore di grazia e di salvezza presso il Padre e nella



Si celebra quest'anno il 150° anniversario delle Apparizioni della Vergine a Lourdes (1858 - 2008).

sua gloria per sempre, ma allo stesso tempo presenza fedele di grazia con noi “sino alla fine dei tempi” per comunicarci giorno dopo giorno le misericordie e la vita stessa del Padre. Celebriamo e scopriamo lo Spirito Santo, mistero di comunione e sintesi ineffabile dell’amore del Padre e del Figlio, Verbo fatto carne nel grembo di Maria; il suo esprimere in noi le preghiere che non sappiamo formulare, e il suo guidarci alla verità nella sua pienezza e all’amore che supera ogni confine per farci immergere nel mistero stesso della vita del Dio Uno e Trino. Viene allora spontaneo fare nostro il Canto delle creature di Francesco d’Assisi per concludere: “Laudate e benedicete mi’ Signore, e reingraziate e serviateli cum grande humilitate!”

fr. Germano



La nostra missione di Bolivia

Sessant’anni di presenza trentina

Nel numero precedente del periodico era stato ricordato il momento difficile (1952 - 1956) vissuto dai francescani trentini, approdati numerosi in Bolivia attorno agli anni Cinquanta. Le cause del sommovimento civile, che aveva violentemente investito l’immensa Nazione latino-americana, l’avevamo indicato nella rivoluzione popolare, innescata da una forte e capillare propaganda, volta a dare al Paese un nuovo e moderno assetto democratico, liberandolo da una secolare arretratezza politica, sociale, economica.

Tra gli ostacoli, infatti, che impedivano ai campesini, ai lavoratori delle miniere e alla gente delle città di uscire dal tunnel di una povertà generalizzata, oltre al ridottissimo numero di abitanti sparsi su un territorio immenso (oggi la Bolivia conta 7 milioni di abitanti su una superficie di 1.090.00 di km²) viene indicato anche dall’uso errato di un *Ordinamento civile*, denominato *Encomienda* (parola spagnola per noi *Concessione* o *Assegnazione*), che risale agli anni immediatamente seguenti alla *conquista spagnola* (1500) e alla successiva *colonizzazione* di massa dell’intero continente Sud americano.

L’*Encomienda* era un’istituzione coloniale che aveva la struttura organizzativa di un feudo medievale: si trattava, infatti, di grandi estensioni di terreno sottoposte, assieme alle persone che vi abitavano, al comando di un solo padrone, detto *encomendero*. Regolata inizialmente da leggi ispirate a principi umanitari che comprendevano anche l’evangelizzazione degli indigeni che vi lavoravano, soffersero di molti abusi stravolgendone il contenuto sino a mutarla in breve tempo in un’istituzione di stampo autoritario, nella quale i lavoratori erano ridotti in schiavitù, seb-



Frontespizio dell’*Encomienda*, un testo giuridico che contiene la prima legislazione dei sovrani spagnoli per i colonizzatori dell’America Latina, a partire dal 1512.

bene fossero riconosciute, in teoria, alcune libertà. Nell’*Encomienda* erano stabiliti diritti e doveri sia del padrone come dei sudditi indigeni. Ogni nativo maschio del luogo dai 18 ai 50 anni, in quanto considerato “vassallo libero” della Corona di Ca-



stilla, era obbligato a pagare un tributo al re di Spagna, il quale lo cedeva all'“encomendero”, come ricompensa del suo impegno a difendere le terre americane, annesse all'Impero Iberico dai primi *conquistadores* del Nuovo Mondo. In tal modo l'encomendero diventava 'quasi legalmente' padrone assoluto del territorio conquistato e dei suoi abitanti.

L'*Encomienda* obbligava, tuttavia, i *nuovi padroni* – europei non solo a riscuotere tributi (for-

se era per molti l'unica preoccupazione!) ma anche a vigilare perché gli indigeni, loro affidati, fossero ben indottrinati nella fede cattolica. Perciò l'encomendero doveva pagare le spese del prete “dottrinale”, incaricato di evangelizzare la popolazione indigena. La catechesi (dottrina) aveva luogo la domenica e in altri giorni stabiliti. Inoltre il padrone doveva dare un adeguato salario al lavoratore della terra o delle miniere.

L'ordinamento della *encomienda*, inizialmente, non era rispettato dagli encomenderos che abusavano degli indigeni cercando di ottenere il maggior beneficio dallo sfruttamento dei poveri indios. Con il tempo l'encomienda andò sparendo gradualmente per essere rimpiazzata dal *repartimento*, un sistema di lavoro coatto molto simile all'encomienda, ma più strettamente regolato. Furono creati controlli tributari e si stabilirono le quote di quanto i sudditi dovevano dare sotto forma di denaro o di prodotti agricoli. Con le Ordinanze reali di Burgos si erano stabilite anche norme per garantire il buon trattamento degli indigeni, includendo la figura del Visitatore o controllore.

Ma anche così non cessarono gli abusi sugli indios, che rimasero emarginati e sfruttati fino a tempi a noi vicini, e che portò, come è stato sopra ricordato, alla rivolta popolare, coinvolgendo il gruppo dei frati trentini, da poco approdati in quella terra sconfinata, dalle mille risorse naturali la cui popolazione fatica ad uscire, mentalmente, dal 'giogo' della sudditanza all'antico vassallaggio.

Gli effetti della Rivoluzione Nazionale del 1952 hanno riguardato l'introduzione del voto a suffragio universale, includendo anche le donne e gli analfabeti. Il nuovo governo, quindi, assunse il controllo

e la gestione dell'economia nazionale. Tra le novità democratiche, la più importante e vistosa, è stata la riforma agricola, con la distribuzione della terra ai campesini, i quali, passati da servi a padroni, come spesso succede nelle rivendicazioni civili e sociali, hanno provocato quei seri disordini popolari un po' ovunque nella repubblica boliviana, anche nelle cittadine di Tarata, Aiquile, dove, da un anno, avevano piantato la tenda i religiosi del Trentino.

Attualmente, come fanno sapere i nostri missionari, la situazione civile e sociale in Bolivia non è per niente tranquilla anzi fin troppo effervescente, con scioperi continui e bloqueos (blocchi stradali) prolungati per diversi giorni, mentre dense nubi si addensano sulla chiesa e sulle comunità cristiane, entrate nel mirino di una politica dai contorni preoccupanti. “È un caos civile galoppante”, scrivono i nostri frati, dove il governo del MAS (movimento al socialismo), al potere, non riesce a controllare gli scontri generalizzati tra la gente della città e i campesini, tra patrioti e antipatrias (gli avversari), tra indigeni e bianchi, quechua – aymara e le popolazioni più sviluppate dell'Oriente boliviano, tra poveri e possidenti..., ed aggiungono “chi più ne ha più ne metta”!

Nel prossimo numero daremo notizie più aggiornate sullo sviluppo civile ed ecclesiale della Bolivia, che speriamo davvero siano più confortanti e positive.

fr. Floriano e Armando



Quello imposto ai nativi di Bolivia dai Padroni europei fu, per secoli, un regime di semi-schiavitù, da cui con fatica e sofferenza la gente locale è riuscita, soltanto recentemente, a liberarsene.

S. Francesco, uomo e maestro di virtù

La preghiera

*I fratelli e le sorelle si impegnino a servire, amare, onorare e adorare il Signore Iddio, con cuore mondo e con mente pura.
(Esortazione di S. Francesco)*

Tra le virtù evangeliche, vissute e proposte da san Francesco, la *preghiera*, senz'altro, occupa il primo posto (oggi si direbbe l'*Hit parade*) nell'avventurosa e conturbante sequela di Cristo maestro e salvatore, avviata dal santo d'Assisi nei primi anni della prodigiosa sua conversione.

Dopo la folgorazione della grazia divina, infatti, accaduta dentro la chiesa diroccata di san Damiano 1206, la breve esistenza del Poverello è stata un alternarsi continuo, dinamico e stupefacente di orazione – contemplazione, penitenza corporale – predicazione itinerante, gioie spirituali – sofferenze morali, attività vivace di pacificazione civile – prolungati ritiri dentro luoghi selvaggi della valle Reatina, dell'Appennino umbro - toscano.

Rileggendo le antiche biografie del Santo e i suoi scritti, soprattutto, si rimane fortemente emozionati e trasecolati di stupore per l'ininterrotta presenza di episodi e di richiami alla preghiera, vuoi come orazione vuoi come contemplazione, di cui è intessuta la giornata di Francesco e il suo travolgente, giornaliero ammaestramento ai fratelli e sorelle del suo Ordine. A ragione i contemporanei hanno definito il nostro Santo un "Uomo fatto preghiera", mentre gli artisti del colore hanno immortalato nelle volte affrescate delle basiliche assisiane i momenti estasiati della preghiera di Francesco, il personaggio più venerato, studiato e conclamato della storia cristiana dal Medioevo ai nostri giorni. Volendo raccogliere, ora, in una rapida zoomata, le innumerevoli sfaccettature della preghiera del Santo orante, potremmo sintetizzarla in quattro indicazioni contenutistiche.

A) *Lode a Dio altissimo, uno e trino*, un inno che scaturisce dall'adorazione stupita del mistero divino, "da lui sentito o intuito come infinita grandezza e nello stesso tempo come accondiscendente vicinanza" (p. Eliodoro Mariani). Della bella e significativa preghiera, denominata appunto *Lodi di Dio Altissimo*, estrapoliamo le seguenti espressioni: *Tu sei santo, Signore solo Dio, che compì meraviglie... Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore Dio vivo e vero...* Il modulo ricorrente di questa preghiera trinitaria, oltremodo familiare a Francesco, è contenu-



La preghiera di san Francesco è un canto corale che chiama a raccolta tutte le creature del firmamento.

to nella "cartula" o pergamena consegnata dal Santo all'amico frate Leone dopo il miracolo delle Stimmate sul monte della Verna (settembre 1224).

B) *Meditazione del mistero cristologico*, dove la preghiera del Santo ha per oggetto il mistero del Verbo incarnato, specialmente la passione del Signore nel suo momento di solitudine, abbandono, angoscia, oltraggio e rifiuto. I sentimenti di compartecipazione ai dolori del Cristo sofferente sono tradotti dal Santo nella *Preghiera davanti al Crocifisso di san Damiano* che così recita: *O alto e glorioso Iddio, illumina le tenebre del core mio...* o in quell'altra *Absorbeat*, dal Santo spesso recitata: *Rapisca, Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia...*

C) *Lode e venerazione filiale a Maria*. Nell'animo di Francesco, oltremodo innamorato di Dio l'Altissimo e del Figlio suo unigenito, non potevano essere assenti la tenerezza e l'affetto alla Vergine Maria, la creatura più eccelsa, "eletta dal Padre e consacrata col Figlio e con lo Spirito Paraclito". Le due preghiere strettamente mariane, composte dal Santo: *Il saluto alla Vergine* e *Le lodi delle virtù*, accompagnano, infatti, tutta la vita "devozionale" di Francesco, che ama rivolgersi alla *Regina del cielo* con toccante pietà. *Ave Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa, ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme con il santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito...* aggiungendo all'inno alcune 'finezze' di poesia religiosa: *Ave, suo palazzo, ave, suo tabernacolo, ave, sua casa. Ave, suo vestimento, ave, sua ancella, ave, sua Madre*, concludendo con una domanda implicita allo Spirito santificatore perché, per intercessione della Vergine che ebbe tante virtù, continui ad effonderle nei

cuori per renderli *da infedeli fedeli a Dio*.

D) *Cantico delle creature*. È il canto corale o preghiera universale scaturita dal devoto cantore dell'universo, Francesco d'Assisi, il quale era incapace di rivolgersi all'Altissimo e sommo Bene senza chiamare a raccolta il corteggio degli abitanti del paradiso e tutte le creature del firmamento e della terra (sole, luna, stelle, aria, acqua, fuoco...), invitandoli tutti a dare a Dio *ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni benedizione, e tutti i beni*.

Quando arriverà nelle case dei lettori questo nu-

mero del periodico il mese di maggio sarà in pieno rigoglio *con coloriti fiori et erba*, e nelle chiese si pregherà il santo rosario in onore della Madonna, la Madre di Gesù, che san Francesco, nota il biografo Tommaso da Celano, *circondava di un amore indicibile, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà*. La preghiera mariana è particolarmente avvertita in quest'anno centenario delle Apparizioni della Vergine a Lourdes (1858).

fr. Armando

Diario di un viaggio in America Latina (2ª parte)

Dopo il breve soggiorno presso il Collegio Giovanni XXIII di Lima, fiore all'occhiello di monsignor Tomasi, Sergio Vitti, amico del suddetto vescovo e della famiglia francescana si era recato in Bolivia per incontrare il gruppo di frati trentini, impegnati anche loro in un fecondo lavoro pastorale e di aiuto solidale con la gente bisognosa. Il 'diario' di questo viaggio, di cui pubblichiamo la seconda parte, ci offre una veloce ma interessante panoramica del lavoro dei nostri missionari.

Partito da Lima, dopo un volo di alcune ore, sono arrivato a Cochabamba, dove ero atteso da padre Mario Comina, che mi ha accompagnato subito dall'aeroporto alla Casa della comunità trentina di San Carlos, dove ho rivisto con grande gioia i 'vecchi amici': P. Remigio, P. Anselmo, P. Maurizio e fra Ivo. Ad Alalai, un grande rione di Cochabamba, ho potuto incontrare P. Ferruccio. Nel grande ed antico Convento di San Francisco ci siamo ritrovati con P. Alberto.

Cochabamba, col suo milione di abitanti, intasata di traffico, ci presenta immediatamente la gente di Bolivia, nei tipici costumi dai colori forti, col volto bruciato dal sole, i bambini bellissimi che sbucano dallo scialle colorato delle donne. Molti i mercati, dove si vende di tutto, ma soprattutto tanta frutta e verdura. Per la maggior parte la gente è dignitosamente povera. Della grande ed estesa Parrocchia di San Carlos, mi ha particolarmente colpito l'Ambulatorio con farmacia, medici ed infermieri, sempre pieno di gente che non può permettersi di pagare le cure presso le strutture pubbliche e, tanto meno, quelle private. Anche qui, come in tutte le zone dove ci sono o sono passati i Frati, troviamo scuole, mense, punti di accoglienza, chiese o cappelle, soprattutto nelle zone più povere. P. Mario ha ancora dei cantieri in corso, e molto impegnativi.

La mattina successiva siamo partiti per il giro delle Missioni, che P. Mario aveva programmato. Purtroppo la stagione delle piogge, particolarmente intense quest'anno, ha causato frane, smottamenti, allagamenti e l'impossibilità a guadare certi fiumi per

l'eccessiva corrente. Questo ci ha un po' bloccati, ma non ha impedito di realizzare in buona parte il nostro programma. Le strade (se così si possono chiamare), nella miglior delle ipotesi selciate, senza alcun parapetto, senza segnali se non le cappelline costruite ai bordi della strada per ricordare le persone morte in quel punto, erano viscidie per la pioggia e per il fango. Ma per P. Mario e la sua jeep questo non era un problema serio... Siamo arrivati per ora di pranzo a Mizque, dove ad attenderci c'erano P. Dario, P. Gildo e P. Claudiano. C'era l'aria di festa di quando vecchi amici si ritrovano! Ho visitato la chiesa, le opere parrocchiali e l'Ambulatorio, dove ho potuto salutare l'infermiera Maria Zanoni, in Bolivia da sempre... Nella sede di Radio Esperanza due giovani stavano preparando le trasmissioni.



*Bolivia. Mamma con bambino.
Un'immagine di vita quotidiana, che incontri sempre.*



Bolivia. La stazione radio. Una delle numerose opere realizzate dai frati missionari di Trento.

Visto che eravamo partiti per tempo, P. Mario ha pensato di fare una deviazione fino a Tin Tin, dove sono sepolti due nostri Frati. Purtroppo il fiume era in piena ed era rischioso attraversarlo. Nel fare manovra siamo rimasti impantanati, e dopo due o tre ore è arrivato un camion che caricava ghiaia dall'altra parte del fiume, e con badili e picconi gli operai hanno liberato la nostra jeep. Arrivati ad Aiquile, siamo stati accolti da Valerio Weiss, fratello di P. Floriano. Abbiamo poi cenato col Vescovo Coadiutore Mons. Jorge, il sacerdote boliviano che collabora nell'episcopio, fra Marco, i seminaristi e P. Zeffirino, che era bloccato ad Aiquile, perché non riusciva ad attraversare il "rio" per ritornare a Villa Granada. Durante tutta la notte ha continuato a piovere a dirotto. Ad Aiquile ho potuto visitare la nuova Cattedrale ricostruita dopo il terremoto, l'Ospedale "Bertol" della Diocesi, l'Internado maschile e femminile, Radio Speranza, l'Azienda agricola, le Succursali (chiesa e refettorio) ed il Centro Pastorale Giovanile costruiti da fra Marco. Sono opere grandiose, realizzate grazie all'impegno dei Frati ed all'aiuto dei benefattori. Nel pomeriggio siamo saliti a Villa Granada, dove P. Zeffirino stava lavorando per il restauro della chiesa, dopo quello della canonica. Nonostante i suoi 80 anni, sta già pensando di costruire un'altra chiesa, a qualche chilometro di distanza, per favorire la partecipazione della gente. È stupefacente vedere come questi missionari, già avanti negli

anni, hanno ancora la voglia e l'entusiasmo di fare sempre qualcosa di nuovo.

La sera, ad Aiquile, ho incontrato il Vescovo Mons. Adalberto, arrivato da Cochabamba per partecipare all'ordinazione sacerdotale di un diacono boliviano. La mattina successiva siamo ripartiti per Totora, dove siamo andati a pregare sulla tomba di cinque nostri Frati. A Pochona siamo stati accolti con entusiasmo dal Parroco e da un'ottantina di ragazze e ragazzi che si stavano preparando alla Prima Comunione. Sono impressionanti le opere realizzate dai nostri Frati: chiesa, canonica, Internado maschile e femminile, alloggi per le suore, Centro di Formazione... Ultima tappa del nostro viaggio è stata Wayapacha, dove sta operando una Comunità del Mato Grosso per il recupero di ragazzi drogati, specializzata in opere di intaglio del legno. Siamo arrivati a Cochabamba per ora di cena. Della Bolivia ricorderò i bambini del "campo" che giocano davanti alle loro case: costruite con gli "adobes" (mattoni di paglia, fango e sterco di animale), tetto di paglia, senza finestre, con una porta sempre aperta, pavimento di terra battuta, dove dormono bimbi e adulti, il maiale, il cane e le galline... Ricorderò le moderne e funzionali costruzioni realizzate dai Frati per i Boliviani e la Chiesa, Popolo di Dio, per la quale i Frati hanno speso e stanno spendendo la loro vita; ricorderò la semplicità, la serenità e l'affabilità della gente che ha quasi niente, ma che è felice! In Bolivia i Missionari sono sempre meno: spetta ora al Clero locale rilevare quanto fatto di materiale e di spirituale dai tanti Frati trentini che hanno predicato e praticato il Vangelo nella loro Terra. Grazie, tante grazie ai Frati che mi hanno accolto come un fratello e che mi hanno insegnato come si può vivere felici e con entusiasmo, quando si condivide la giornata con il prossimo, povero di cose materiali ma ricco di valori umani e religiosi.

Sergio Vitti

Devolvere il 5 per mille!

Se volete aiutare le Missioni Francescane di Trento firmate qui ed inserite il codice fiscale (00694510223)

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<small>Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni</small>	<small>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</small>
FIRMA	FIRMA
<small>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</small> 0 0 6 9 4 5 1 0 2 2 3	<small>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</small>

L'Associazione è di supporto ai frati nel:

- spedire containers e altro materiale nelle zone delle missioni francescane: Bolivia, Perù, Africa;
- sviluppare attività per favorire la promozione e l'educazione e progetti multisettoriali integrati delle varie

missioni, e interventi di particolare emergenza;

- costruire, assieme a collaboratori locali, strutture necessarie alla vita e alla salute delle popolazioni;
- si premura di offrire la possibilità di adozioni non personali, ma di gruppo.